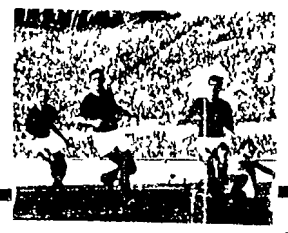
Quotidiano / Anno XLV / N. 260 (spedizione in abb. postale)

Domenica 29 settembre 1968 / L. 60



Oggi il «via!» al campionato

A pagina 6

Partita «Canzonissima»

(durerà 15 settimane)

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SCUOLE: riapertura difficile

Martedì incominceranno le lezioni per 8 milioni e 100 mila alunni e studenti delle elementari e delle medie. Lo sciopero del personale dipendente dall'amministrazione scolastica ritardando l'assegnazione delle cattedre, rischia di compromettere il regolare svolgimento del 1° trimestre

Martedì, 1 ottobre, ricominceranno le lezioni per oltre 8 milioni e 100 mila alunni e studenti delle scuole elementari e medie.

L'anno scolastico 1968-'69 inizia mentre si fanno sempre più acuti e drammatici i problemi del «diritto allo studio», dell'autoritarismo, delle attrezzature, ecc. e gli studenti si accingono a riprendere la lotta.

Non sarà un anno facile, ma potrà essere un anno decisivo sulla strada di un profondo e radicale rinnovamento della istruzione pubblica italiana.

Il caos, che, com'è ormai nella «tradizione», caratterizzerà anche quest'anno la fase iniziale dei corsi, è aggravato dallo sciopero del personale del ministero della P.I. e dei Provveditorati, che, ritardando ulteriormente — checché ne dica il ministro on. Scaglia, che anche ieri ha rilasciato una dichiarazione «tranquillizzante» — l'assegnazione delle cattedre agli insegnanti fuori ruolo o immessi nei ruoli con la «legge Bellisario», rischia di compromettere, soprattutto nella scuola media unica, il regolare svolgimento del primo trimestre, lasciando numerose classi prive di docenti titolari o prive addirittura di docenti.

NELLE PAGINE INTERNI I SERVIZI

Rivelazioni americane sulla convocazione a Washington dei ministri della NATO

PIU' SOLDI PER LE ARMI

L'aumento delle spese militari chiesto dagli USA ai satelliti

I paesi della NATO rimproverati per aver stanziato per gli armamenti meno degli Stati Uniti. L'incremento delle spese dovrebbe aggirarsi dal 2 al 15 per cento

WASHINGTON 28

Un dispaccio della agenzia di stampa americana *Associated Press* rivela questa sera che il governo degli Stati Uniti sta tentando di imporre ai membri europei della NATO un aumento delle spese militari in misura compresa fra il 2,5 e il 15 per cento. Questa richiesta si colloca evidentemente nel quadro del rilancio aggressivo della organizzazione atlantica e della ingerenza americana in Europa occidentale in corso da qualche tempo. Come è noto, gli USA e i loro agenti europei tentano ora di giustificare tale rilancio con gli avvenimenti di Cecoslovacchia, ma in realtà le pressioni intese a superare di forza la crisi della alleanza atlantica precedono tali avvenimenti e si sono accentuate soprattutto in vista della scadenza del 1969, che si cerca ora di eludere con decisioni amministrative e senza interpellare i Parlamenti dei paesi membri.

Il segretario di Stato USA Dean Rusk — ricorda la AP — ha convocato i ministri degli Esteri dei paesi NATO a un pranzo di lavoro il 7 ottobre e l'agenzia informa ora che tema principale di tale incontro sarà imperniato la sollecitazione ad accrescere le spese militari. Gli esperti di Washington sostengono che in alcuni paesi dell'Europa occidentale tali spese sono diminuite — in percentuale sul reddito — negli ultimi anni, il che è generalmente falso e in ogni caso sarebbe giustificato dalla esigenza di accogliere la spinta verso una riduzione degli armamenti che viene da una larga parte della opinione pubblica e che è conforme alle istanze sollevate in questi ultimi anni dall'ONU e da altre sedi qualificate.

È vero naturalmente che in percentuale sul reddito nazionale gli Stati Uniti sono il paese che — con il 9,6 per cento — spende di più per gli armamenti, mentre la media dell'Europa occidentale sarebbe del 4,7 per cento. Gli Stati Uniti hanno oramai superato il livello di ottanta miliardi di dollari l'anno (48 mila miliardi di lire) di spese militari, ma evidentemente questo enorme dispendio non è ancora sufficiente a sostenere la loro politica aggressiva nel mondo intero e perciò essi reclamano ora che i loro alleati contribuiscano in misura più diretta a rendere possibile la continuazione e anche il rilancio di questa politica, si sacrifichino cioè per accrescere la potenza americana nel mondo.

La logica della proposta di Rusk infatti è che la funzione di «gendarme del mondo» continui a essere svolta dagli USA, ma con un finanziamento in maggior misura di quanto già non accada collettivo, cioè sostenuto dagli «alleati» della NATO i quali vedrebbero dunque ulteriormente ridotta la propria autonomia. Del resto sul piano strettamente economico l'aumento delle spese militari da parte dei paesi NATO significherebbe maggiori acquisti di questi stessi paesi in armi americane obsolescenti o del penultimo modello e servirebbe anche a migliorare la bilancia commerciale degli Stati Uniti e a sostenere il dollaro.

La grave diagnosi della relazione previsionale del governo

580.000 NUOVI DISOCCUPATI

Il governo ha approvato ieri la Relazione previsionale e programmatica per il 1969, nella quale è contenuta una grave diagnosi della situazione economica. Il ritmo dell'economia decade, il Piano ha creato 580 mila nuovi disoccupati nel triennio. Si sviluppa intanto il movimento rivendicativo dei lavoratori per i salari, il lavoro, le pensioni e la salute. Ieri ha scioperato Taranto. Domani scioperano i 40 mila dell'industria di Latina. Sempre domani giornata di lotta dei braccianti in tutta Italia. L'azione articolata è ripresa con forza al Nord (Milano, Vicenza, Modena). Nella foto operai della Stigler Otis di Milano in sciopero

A PAGINA 7

LA RIPRESA DELLE LOTTE

NEL mese di agosto qualcuno ha potuto forse nutrire l'illusione che cominciasse ad attenuarsi la spinta innovatrice che si era espressa nel voto del 19 maggio e nelle grandi lotte di operai, contadini, studenti che avevano preceduto e seguito il voto. Ma era pura illusione.

Con settembre i lavoratori si sono ritrovati, hanno ritessuto le file del movimento e ripreso il cammino nel quale erano stati impegnati sino alla fine di luglio. Varie sono le esigenze che ispirano oggi il movimento. Innanzitutto si chiede un mutamento della condizione operaia. Salari, condizioni di vita e libertà nelle fabbriche difesa della salute del lavoratore, autoritarismo padronale sono problemi che con sempre maggiore urgenza, chiedono di essere risolti. L'insopportabilità della condizione operaia che non muta e in certi aspetti peggiora è la prima grande molla delle lotte attuali. Essa anima le battaglie sindacali, ma pone anche le forze politiche di fronte a scelte non dilazionabili. Due problemi sono già aperti in Parlamento: le pensioni e lo statuto dei diritti dei lavoratori. Sono problemi essenziali per la condizione operaia. L'altro grande tema è l'occupazione. Il dramma della disoccupazione e della emigrazione continua ad essere la più grande tragedia nazionale. I giovani che escono dalle scuole guardano con preoccupazione al loro avvenire e si chiedono se e come la loro intelligenza e la loro cultura potranno essere impiegate. Per questo intorno ai licenziamenti che continuano in tante fabbriche vediamo oggi mobilitarsi e combattere non solo gli interessati ma le popolazioni di intere province. L'opinione pubblica avverte attraverso queste drammatiche esperienze che vi è qualcosa di profondo da cambiare in tutta la organizzazione della vita economica e sociale. Riassume attualità attraverso queste battaglie la nostra richiesta di profonde riforme delle strutture e di una nuova funzione dei poteri pubblici nella direzione della vita economica da attuarsi attraverso una programmazione democratica.

TROVA conferma la nostra critica a quella che è stata la risposta del centro-sinistra a questi problemi. Il piano Pieraccini. I suoi stessi promotori riconoscono oggi essersi tratto di pura funzione se si vergognano persino di parlarne ed invano se ne ricerca anche soltanto il nome in quella stampa italiana che un anno fa l'aveva tanto esaltato. Il fallimento della mistificazione di centro-sinistra di una politica di programmazione elimina ogni velo ed apre la possibilità di una nuova grande battaglia per una effettiva programmazione democratica e antimonopolista basata su effettive riforme della organizzazione economica del Paese. Solo in questa direzione le lotte attuali per la occupazione possono trovare uno sbocco reale. Le soluzioni ed i programmi vi sono. Sono quelli elaborati proprio in alternativa al Piano Pieraccini dalla opposizione di sinistra, dalle organizzazioni sindacali, ed anche da gruppi interni al PSU e alla DC e già da tempo critici verso la politica di centro-sinistra. Oggi urge stabilire il legame tra le proteste crescenti dei lavoratori per il problema dell'occupazione e queste soluzioni e programmi. È questo uno dei terreni sul quale si verificherà la responsabilità e la capacità della sinistra italiana. Mancare a questa prova significherebbe lasciare aperta la strada alla degenerazione del movimento oggi in atto ed in crescente sviluppo al suo ripiegare su soluzioni municipali e corporative.

STUPISCE quanto gran parte del personale politico della Democrazia Cristiana e del PSU sopravvivano oggi lontani dai problemi reali del Paese che pure impegnano non solo l'interesse ma l'iniziativa e la lotta di milioni di lavoratori italiani e che nello stesso dibattito congressuale del PSU queste questioni siano così poco presenti. Eppure lo si voglia o no e con questi problemi insieme a quelli dei contadini e della scuola che occorre cimentarsi se si vuole costruire una politica, oggi, nel nostro Paese. La stessa ripresa dei lavori parlamentari è stata del resto in questo senso emblematica. La discussione sulle pensioni e sul fondo di solidarietà per i contadini non si sono potute evitare. Il tema dell'occupazione è presente nel dibattito sui provvedimenti economici governativi, che partono dal riconoscimento di questo problema anche se poi ancora una volta non sono capaci di presentare soluzioni effettive.

Il grande movimento dei lavoratori che in questi giorni di fine settembre ha ripreso il suo cammino attende delle risposte positive ai problemi che viene ponendo. È questa l'unica strada per un ordinato progresso del nostro Paese. Né ci si illuda come pensa qualcuno che la risposta possa essere trovata nella repressione poliziesca. Si possono mettere le inferriate in qualche sede universitaria per farla rassomigliare ad un carcere e questa comunque non fermerà il movimento degli studenti, non si può trasformare l'Italia intera in un carcere per bloccare le esigenze e le aspirazioni di milioni di lavoratori.

Fernando Di Giulio

TERREMOTO ALLA TV

NUOVA FASE DELLA LOTTA PER IL POTERE NELL'ENTE

A pagina 4

Oggi in Grecia referendum-truffa Oggi il popolo greco è chiamato ad esprimere il suo voto nel referendum truffa sulla costituzione approntata dal regime dei colonnelli. È una votazione che si svolge nella gabbia della legge marziale e che serve unicamente a «legalizzare» il colpo di stato del 21 aprile. Nella foto il Parlamento di Atene, vigilato da soldati greci

A PAGINA 12

OGGI

e i profitti?

Il settimanale «Epoca» (n. 940), nell'intento di farci sapere ciò che pensano «gli italiani che contano», ha cominciato col presentarci l'ing. Pirelli, del quale l'ammaliato intervistatore scrive che egli «impersona anche fisicamente la figura dell'imprenditore moderno. Magro ed elegante, parla con pacatezza».

Meno male, stavamo in pensiero perché abbiamo sempre paura che ci sia qualche «imprenditore moderno» stracciato e sporco, obeso e cianotico. Invece sono tutti «magri ed eleganti» perché mangiano delle «fiorentine» ai ferri grandi come la Sardegna e delle lattughe bianchissime. Pirelli sotto questo aspetto, non fa eccezione, ma è invece singolare in un altro senso essendo a capo di una grande industria con consociate o filiali in tutto il mondo egli viaggia ininterrottamente. Eppure nota il suo intervistatore, «nel suo ufficio non v'è traccia di questa dinamica attività. Sul piano della scrivania sono posate solo le carte del lavoro della giornata». E impressionante. Di solito sugli scrittoi di coloro che viaggiano sovente c'è un pigiama, qualche buccia d'arancia, un cestino da viaggio. Invece il giovane Pirelli ha un tavolo da sedentario. Uno non conoscendolo, sarebbe tentato di dirgli «Ma inge-nere, perché non va a fare un giretto all'estero ogni tanto?», e lui si diverte, quel furbo, perché la valigetta come al solito, l'ha lasciata di là.

«Durante la conversazione l'ingegner Pirelli sorride spesso, ma fissa costantemente l'interlocutore come se volesse capirlo meglio». Difatti quando gli viene rivolta la domanda «E i profitti, i salari aumenteranno?», Pirelli risponde subito che i salari certo non aumenteranno se non aumenterà la produttività mentre sull'aumento dei profitti non dice una sola parola. Niente. Deve essere a questo punto che ha fissato l'interlocutore sorridendo per capirlo meglio. Il collega di «Epoca» ci scusi l'espressione, ma giureremmo che in quel momento Pirelli lo guardava giulivo pensando «Questo è scemo».

Fortebraccio

Un miliardo e 400 milioni per la stampa comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto con i versamenti di ieri la cifra di 1 400 648 920 lire.

In testa alla graduatoria delle federazioni sta Ravenna che con la raccolta di 65 950 000 lire ha raggiunto il 126,8 per cento del suo obiettivo. Oltre a Ravenna hanno raggiunto e superato il 100 per cento le federazioni di Modena, Bologna, Venezia, Imola, Gorizia, Reggio Emilia e Matera. I lavoratori italiani emigrati nella Germania occidentale hanno versato 1 187 515 lire, pari al 118,7 per cento del loro obiettivo. Forti somme sono state raccolte anche nel Lussemburgo, in Svizzera e nel Belgio.

In testa alla graduatoria regionale resta l'Emilia con il 101,1 per cento.

Si è conclusa ieri la quinta tappa della gara di emulazione fra le federazioni: sono state premiate le organizzazioni che hanno raggiunto l'80 per cento sul totale del loro obiettivo.

(Nei prossimi giorni pubblicheremo la graduatoria delle Federazioni e delle sezioni)

Napoli: decine di tranvieri citati dal tribunale

NAPOLI 28

Diecine di tranvieri napoletani (si parla di una sessantina) sono stati citati dal tribunale su denuncia della questura per «adunata sediziosa» ed altri capi di accusa in seguito agli incidenti che si verificarono nel corso della manifestazione svoltasi per rivendicare il contratto di lavoro corrisposto in altre città e negato ai tranvieri napoletani e per il pagamento delle competenze accessorie già sottoscritte dall'ATAN e approvate dal Consiglio comunale e da anni bloccate dalla autorità prefettizia.

Tremila lavoratori che avevano percorso le vie del centro cittadino protestavano in piazza Municipio dopo il ritorno di una delegazione che recava una ulteriore risposta negativa del sindaco in merito alla vertenza. Improvvisamente il vicequestore ordinò la carica scatenando i poliziotti che trasformarono la piazza in un campo di battaglia. Ci furono una trentina di contusi, poi la caccia all'uomo durò per ore. Furono fermate sessantacinque persone poi rilasciate nella stessa giornata.